

Segue dalla prima

L'unico sussulto della gara è stato quando Sonetti ha completato la digestione emettendo uno spaventoso rutto che ha squassato il Conero ed è stato registrato dal sismografo di Fermo con una magnitudo di 7,8 gradi della scala Galeazzi. Bologna-Sampdoria 0-1. Nonostante la sconfitta, il proprietario Gazzoni non toglie la fiducia a Mazzone: «Tutta colpa del fatto che ha dovuto gestire la partita dalla tribuna causa squalifica. La prossima se la vede direttamente da casa». Nella Samp, ritorno al gol di Doni, che non segnava in trasferta da una trasferta a Parigi con Sophie Marceau, al tempo delle mele.

Brescia-Parma 2-3. Nel Brescia decisa l'espulsione di Matuzalem, che non solo ha provato ad uccidere Bonera con un intervento alla Jean Claude Van Damme, ma nel dopo gara, non contento, ha pure tentato di cremarlo. Tra i ducali va segnalato l'infortunio di Adriano, la cui coscia, stirata e ormai inservibile, è stata donata dalla famiglia al prosciuttificio dei fratelli Boschi di Langhirano.

Lecce-Empoli 2-1. Avrei voluto parlare di Lecce-Empoli ma ieri ho abbracciato una religione che tra i suoi precetti ne ha uno che vieta di occuparsi di Chevanton.

Milan-Juventus 1-1. Curioso episodio nel pre-partita: il presidente del Consiglio è entrato nello spogliatoio dell'arbitro Raccaluto per au-

Il punto G

Il fair play di Gaucchi

Perugia alla Cayenna

Gene Gnocchi

gurargli buon lavoro, ma purtroppo gli uomini di scorta erano talmente tanti che Raccaluto è dovuto uscire e i due non si sono incontrati. Berlusconi gli ha comunque fatto sapere, tramite il quarto uomo, che, in quanto giudice di gara, anche lui doveva considerarsi matto due volte e mentalmente disturbato. Ha destato sensazione la prova di Dida, che dopo tutti i voli compiuti da una parte all'altra della porta, ha ricevuto una proposta da Moira Orfei, per diventare l'uomo di gomma nel suo circo. Moira in cambio darebbe quattro elefanti, l'uomo cannone e la proprietà di Holer Togni. La Juve recrimina per l'infortunio occorso a Maresca, che s'è fatto male perché il campo era così sab-

bioso che è inciampato in un secchiello. Modena-Perugia 1-0. Ennesimo passo falso del Perugia, che il presidente Gaucchi ha comunque accolto con il solito fairplay. Mentre scriviamo, la squadra sta raggiungendo la Cayenna su un carro bestiame. Cosmi invece è stato dirottato direttamente sull'Isola dei famosi, perché nella notte Gaucchi lo ha scambiato alla pari con Pappalardo, che ha subito chiesto tre rinforzi: Romeo Benetti, Edward Mani di Forbice e la capretta Isotta. Altrettanto autocontrollo ha dimostrato il tecnico gialloblù Malesani, che tornano a Verona si è denudato e ha offerto da bere a tutti i camionisti che transitavano sulla Modena-Brennero. Il bilancio provvisorio è di 103



feriti, tra i quali purtroppo non figura lo stesso tecnico.

Roma-Reggina 2-0. Da segnalare il ritrovato feeling tra Capello e Montella, che dopo l'ennesima sostituzione operata ai suoi danni gli ha addirittura mandato a casa dei fiori, disposti a corona, con su la scritta «Ci mancherai ma neanche poi tanto». Nella Reggina da ricordare che la maglia verde indossata era disegnata dal noto stilista calabrese Jimmy Daltonico.

Udinese-Lazio 1-2. Tra i friulani ancora una volta decisiva la prova del sempre giovanile Nestor Sensini, che dopo la gara ha annunciato di aver concluso un accordo di sponsorizzazione con la Orasis. Il portiere friulano De Santis ha invece giustificato l'errore che ha cagionato il vantaggio degli avversari, sostenendo di aver voluto catturare una rarissima specie di farfalla, la Syntomys Phegea che aveva notato a centro area già durante il riscaldamento. Nella Lazio si conferma la coppia Corradi-Inzaghi che aveva già colpito col Bologna e si è ripetuto nel dopo gara con una cubista della discoteca «Castroman Dream» di Monfalcone.

Inter-Brescia. Purtroppo anche questa settimana non posso occuparmi del posticipo perché il condirettore Padellaro, che mi aveva promesso di tenere ferme le rotative, è andato a cena con Giuliano Ferrara per dirimere le recenti controversie, e quello se l'è mangiato.

lunedignocchi@yahoo.it

TeleVisioni

QUELLA REGIA «CUBISTA» DI GIOCO CALCIO

Luca Bottura

Per un Capello clamoroso esempio di pubblicità occulta ieri a "Stadio 2 sprint". Sia l'allenatore del Siena Giuseppe Papadopulo che il suo intervistatore, Giancarlo Trapanese, avevano con ogni evidenza in testa un'idea meravigliosa di Cesare Ragazzi.

Servizio incluso «Ha raggiunto lo stadio anche il presidente Moratti che, molto generoso, ha comprato da una ragazza dei biglietti per una lotteria di beneficenza». (Carlo Paris, "Novantesimo Minuto")

Teste e croce Apoteosi del crocifisso ieri a "Quelli che". Uno sul fiero petto di Simona Ventura, uno per la signora Bano Loredana Leccisi, moglie di Al, addirittura due per la figlia del presidente reggino Foti in collegamento dal "Granillo" (orecchino e collana). Stavolta pare che per protestare non abbia chiamato Gasparri, ma Adel Smith.

Mi voleva Kant «Non sempre l'esperienza può sopperire alle contraddizioni» (Fabrizio Falla, Novantesimo Minuto)

Amari frutti «Ha fatto le foto con le mele perché le mancavano le pere?» «Io preferisco le banane». (Dialogo tra Crozza-Marzullo e Maria Teresa Ruta, "Quelli che il calcio")

Teste di Picasso La regia di Chievo-Inter, ieri sera su Gioco calcio, ha inaugurato una nuova tecnica di ripresa: il cubismo. Consiste nel concentrare l'immagine, random, su punti deserti del campo. Come a metà del primo tempo, quando Marchegiani ha steso Vieri guadagnandosi l'espulsione, e la camera era fissa sulla porta del Chievo. La regia cubista prevede inoltre che il replay arrivi dopo oltre un minuto e che i telecronisti (stavolta il pur bravo Brunone Pizzul) manco capiscano chi c'è per terra.

Signorina, buonasera In trent'anni di tv ho imparato a evitare tutte le punzecature (Rosanna Vaudetti, tifosa dell'Ancona, "Quelli che il calcio")

Reggi King I successi dell'Isola dei famosi e di Bonolis devono aver aperto per la Rai un periodo di rinnovato benessere. Prova ne sia che ieri Amedeo Gorla, a "Stadio 2 sprint", non doveva più brandire come di consueto due microfoni (uno dei quali a beneficio dei tg locali) come da anni gli accadeva, con relativa postura da bradipo sbilenco. Al lato destro dello schermo è infatti apparsa una mano anonima, che reggeva un vecchio Sennheiser con su scritto "TgR". Una mano che i più abili avranno riconosciuto: è la stessa che tutte le sere sostiene il microfono davanti a Bondi al Tg1.

A gentile richiesta «C'è un'azione da rivedere, lo sentivamo richiesto anche dal servizio». (Paola Ferrari - "Novantesimo Minuto")

Notte Ferrari Coerentemente con il brillo delle sue conduzioni, ieri Paola Ferrari ha guidato "Novantesimo minuto" indossando un pigiama di seta a righe.

E per che cosa, allora? Fabio Capello: «E che ne so io, è lei che fa le statistiche...». Amedeo Gorla: «No, veramente non mi pagano per questo». ("Stadio2Sprint").

Benvenuto Cellino «Bisogna provare qualcosa: c'hanno un culo questi del Napoli... No, no, cazzo!» (Massimo Cellino, "Quelli che il calcio") (ha collaborato Lorenza Giuliani) selecomando@yahoo.it



Valentino vince e va

Rossi suggella il titolo mondiale con la vittoria di ieri sul circuito di Valencia, ultima gara della stagione. E dopo mesi di voci e polemiche annuncia il divorzio dalla Honda: andrà alla Yamaha. Il campione di Tavullia porta con sé mezzo team e i suoi tre allori iridati nella categoria più prestigiosa. E Poggiali festeggia il suo secondo mondiale trionfando nella classe 250

Roma vede la vetta
Battendo 2-0 la Reggina senza esaltare, la squadra di Capello si avvicina a Juventus e Milan nella settimana pre derby

Quando i partigiani andarono in gol

Durante la guerra a Malo (Vicenza) una partita contro i nazisti, battuti per 5 a 3

Ai partigiani di Malo, paese a nord di Vicenza, andò molto meglio che agli eroi della Dinamo Kiev, giustiziati per avere osato vincere 5-3 contro i tedeschi la celebre partita organizzata durante l'occupazione dell'Ucraina da parte delle truppe di Adolf Hitler. In quell'autunno del 1944 i maladensi che dicevano no al nazifascismo giocarono a loro volta contro una squadra di soldati del Terzo Reich, ed essendo nettamente più forti, sbaragliarono gli avversari, ma senza per questo subire rappresaglie.

La memoria di questa partita da film tipo "Fuga per la vittoria" - quello di John Huston, con Pelé e Sylvester Stallone in campo per paragonare contro la Germania delle SS - è riaffiorata sulla stampa locale grazie alla penna di

un giornalista come Mauro Sartori, andato a stanare i ricordi degli ultimi due superstiti della squadra di casa: il centravanti Eugenio Gualtiero, detto Enio, e il terzino Giuseppe Sanson, difensore con la vocazione del gol.

Dire Malo significa rievocare il famoso romanzo - "Liberata nos a Malo" - che alla gente di questo centro pedemontano ha dedicato lo scrittore Gigi Meneghella, narratore da amare sia per le pagine dedicate alla nerostellata squadra del paese, che per quelle sulla Resistenza, vissuta sul vicino altipiano di Asiago dai "Piccoli maestri" di un altro libro da raccomandare. "A Malo si viveva di pallone - conferma il fratello Bruno Meneghella, ex partigiano a sua volta - e i tedeschi, si sa, vanno pazzi per il calcio, non

perdono mai occasione di giocarlo, anche se stanno facendo la guerra. A questo punto bisogna precisare che i soldati di stanza dalle nostre parti non avevano grandi rapporti con i fascisti della Repubblica Sociale, li consideravano troppo fanatici per i loro gusti. Dovevano invece convivere con la popolazione locale, e così scelgono di battersi contro una rappresentativa del posto, con dentro molti della Resistenza, piuttosto che perdere tempo con quelli della Decima Mas".

L'idea di un giorno di tregua correndo dietro al pallone viene a uno degli ufficiali tedeschi, un certo Braun, ricordato per modi affabili e decisioni spesso diplomatiche. Ad appoggiarlo in campo italiano è Carlo Dazzo, titola-

re di un bar frequentato da tutti, nonché animatore di compagnie filodrammatiche pronte a esibirsi su qualsiasi palcoscenico della zona. Ben presto si conviene che in quel Malo d'occasione possano giocare militanti della Resistenza, a patto di non convocare i combattenti saliti sulle vicine montagne. Sono invece ammessi i cosiddetti "territoriali". Quelli che, pur schierati accanto ai Piccoli Maestri, la sera tornano a dormire nelle loro abitazioni. È il caso di Bepi Totti, diventato dopo la guerra archivista dei Volontari della Libertà, così come di personaggi passati alla storia locale, di nome Dorino Dalle Rive, Alfredo Bicego, Enio Gualtiero. Tra i semplici simpatizzanti spicca invece una gloria calcistica del posto, tale Mario Col-

bachini.

L'incontro, arbitrato dal barista filodrammatico Carlo Dazzo, è disputato davanti a folto pubblico in località Prà de Comon, è senza storia. Al punto che gli unici due calciatori maladensi rimasti in vita, non riescono a precisare con quale punteggio alla fine umiliarono gli avversari. "Ricordo solo che di gol ne segnai personalmente sette" racconta Giuseppe Sanson, il che, detto da un "terzino" dell'epoca, testimonia di una superiorità quanto meno schiacciante.

Conviviale il dopo-partita, con tedeschi e italiani assieme in trattoria, fino al momento in cui un ufficiale occupante sbotta in un minaccioso "Ma qui sono tutti partigiani!" che fa comprensibilmente scappare i vincitori giù dalle finestre. Se la cavano con uno spavento i nerostellati della memorabile partita. In un'atmosfera quasi goliardica, destinata a essere cancellata pochi giorni dopo, quando quegli stessi soldati tedeschi impiccano a un terrazzo del paese Domenico De Vicari, nome di battaglia Was. Uno dei "combattenti" rimasti sui monti anche in quel giorno di calcistica tregua.

Stefano Ferrio